NOTIZIE ISTORICHE DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DEL CRISTO CHE SI...

NOTIZIE ISTORICHE

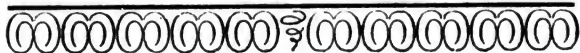
DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE

DEL CRISTO

CHE SI VENERA

IN S. GIORGIO IN BRAIDA DI VERONA

Quis Deus magnus sicut Deus noster?
tu es Deus, qui facis mirabilia.
Ps. 72. v. 13.

VERONA
LEONARDO DE - GIORGI Edit.
1855.

Alla infinita Sapienza e bontà di Dio piacque fin dal principio del mondo manifestarsi all'uomo anche per mezzo dei miracoli, affinchè lo avesse con più viva fede a riconoscere e confessare per suo Creatore, Benefattore e Padre amorosissimo, e riponesse in Lui tutta la sua fiducia, a Lui ricorrendo ne' suoi bisogni e nelle sue necessità: ***In signis, et in prodigiis, et in virtute tua magna . . . fecisti tibi nomen*** (Bar. cap. 2. v. 11). Che se i miracoli erano conforto e suggello alla fede dell'eletto popolo di Dio, lo sono anche alla fede del popolo Cristiano, sottentrato a quell'antico dopo la venuta in terra del figliuolo di Dio fatto uomo. Di che dobbiamo essere grati alla Divina Bontà, ed a Lei innalzare un cantico di benedizione e di lode: ***Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus*** (**Ps. 71. 18**).

Ora siccome tra i prodigi da Dio operati nella sua Chiesa ve n'ha un gran numero, che si attiene al culto delle sante Immagini, ragion vuole che dove alcuna di coteste Immagini sia per tal modo venuta in grande venerazione, non se ne la-

sci perire col tempo la memoria, ma se ne tramandino alla posterità i principii, i progressi e le vicende, affinchè la religiosa pietà de' maggiori passi di generazione in generazione fino ai più tardi nipoti, ed attiri anche sopra di loro le Divine misericordie. Tale si è la miracolosa Immagine del CRISTO, di cui s'imprende ora a tessere un succinto ragguaglio.

Nella Storia di Verona *) si legge: che verso l'anno 1445 un soldato della Repubblica Veneta dipinse sulle mura della Città sopra l'intonaco di un baluardo, di facciata alla Chiesa di S. Giorgio in Braida, l'immagine di Gesù Cristo in atto di portar la sua croce. Questo divin Nazareno regge colla sinistra mano il caro suo peso, e solleva la destra a benedire: l'aria del suo volto tiene una espressione di pietà, di mansuetudine e di amore, che veramente rapisce il risguardante. La santa Effigie è tutta a color verde, giacchè a condurla non altro che semplice erba ebbe alla mano quel pio soldato, avvezzo a trattare la spada forse più che il pennello; sebbene la giustezza dei contorni non lascino dubitare, aver lui avuto qualche avviamento in cotesta nobilissima arte quantunque bambina in quel tempo. Or questi, com'ebbe condotto a termine il suo lavoro, prese ad onorare il Divin Salvatore da sè effigiato quale si portava scolpito nella mente e nel cuore, e a' suoi piè ritornava sovente, e intertenevasi lungamente a pregare. Continuossi in questa divota pratica fino a tanto che infermatosi fu raccolto all' Ospitale della Misericordia. Quivi l'infermo, che avea sempre il cuore dov'era il suo amore, ragionava sovente del suo Gesù da sè dipinto sul baluardo di s. Giorgio, e narrava i celestiali favori da Lui ricevuti: sicchè mise quella santa Effigie in grandissima estimazione. Nè potea meglio ricambiare i servigi, che gli usavano in quell'ospizio, nè guadagnarsi meglio i riguardi e le attenzioni de' Superiori e degli infermieri, che lasciando (siccome fece) quel Pio Luogo erede di quel Sacro tesoro. Finalmente consumato dagli anni più che dalle malattie il buon vecchio chiuse quivi in pace i suoi giorni **).

*) **Biancolini e Moscardo.**

) **Ospitale di Verona, memorie.

Ad esempio del pio soldato alcune donnicciuole del vicinato si recavano anch' esse sul terminar del giorno in quel solitario luogo ad orare. Ora egli avvenne, che ad una di codeste donne cadesse malato un suo tenero figliuoletto: e perciocchè per nessun rimedio umano potea ricuperarlo, piena di fede e colle lagrime agli occhi si prostrò dinanzi a questa Santa Immagine, e fece a Gesù la sua orazione; e Gesù rimandolla consolata della grazia: perocchè ritornata a casa trovò il suo figliuolino rifatto, allegro, e quasi istantaneamente guarito. Si sparse per la Città la notizia del prodigioso risanamento, e tosto crebbe il concorso, la divozione, e la fede dei supplichevoli; e Gesù onorato in quella sua Immagine incominciò a dispensare largamente nuove grazie, e ad operar maraviglie. I fedeli quindi sovrapposero da prima a quel dipinto un coperchio o tettoia di legno per difenderlo e preservarlo dalla intemperie delle stagioni. Non molto dopo con elemosine raccolte dalla pietà dei divoti si potè chiudere il baluardo in forma di cappellina a volta massiccia, e adornarlo al di dentro di lampane, che dì e notte ardevano dinanzi alla prodigiosa Immagine. Inoltre vi fu eretto un altare di pietra, e si ottenne anche il permesso di potervi celebrare la santa Messa. Per tal guisa quel luogo divenne in pochi anni uno assai divoto Santuario. Dal 1445 al 1583 tante furono le grazie ed i miracoli ottenuti, che le pareti d'intorno erano tutte coperte a ribocco di tavolette votive ossia quadretti dipinti, ed appesi a perpetua memoria de' ricevuti favori, e quasi tutti per essere stati liberati da malattie incurabili e mortali. All'altare eravi soprascritto:

RICORSO

A QUESTA IMMAGINE CON VIVA FEDE

HA OTTENUTO LA GRAZIA.

Nel 1583 nella Chiesa di S. Giorgio in Braida (governata allora dai RR. Canonici Regolari di S. Lorenzo Giustiniani, ai quali colle sue adiacenze apparteneva per titolo di

patronato) esisteva una Confraternita canonicamente eretta sotto la direzione del Sacerdote D. Domenico Tracco, chiamata la Confraternita dei Battuti neri, detti volgarmente *Bauti neri*. Questa ottenne da Paolo V Sommo Pontefice con Breve del 7 Settembre 1613 la facoltà di comperare dai detti Canonici un tratto di terreno contiguo al Santuario, per fabbricarvi un più ampio oratorio. Successivamente con decreto del 15 Ottobre di quel medesimo anno Monsignor Agostino Giuliari, Canonico e Vicario Generale del Vescovo di Verona, qual Commissario ed Esaminatore Apostolico fece la ricognizione del Breve Pontificio *), e nel 1615, si diè principio alla fabbrica del nuovo Oratorio, il quale si univa ed incorporava da un lato al Santuario; e fu terminata l'anno 1620, ed ebbe titolo di *Oratorio del Cristo*. Sulla porta principale del quale fu fatta scolpire l'epigrafe seguente:

CRUCIFIXO
VIVENTI SERVATORI PREPOTENTI
COGNOMINES ATRATI SODALES
CONLATITIA STIPE TEMPLUM
D. D.
ANNO DEI-HOMINIS CIↃ IↃCXX

Intorno a questo tempo i fedeli cominciarono ad accorrere a schiere a schiere dai vicini paesi, e ad onorare con divote processioni, con voti ed offerte la sacra Immagine di Gesù portante la Croce: e ciò principalmente al ritornare della calda stagione estiva per implorare or la pioggia ed ora la serenità, secondo che domandava il bisogno.

Ai Canonici Regolari soppressi fin dall'anno 1668, sottentrarono le Monache Agostiniane, dette di S. Maria di Reggio, ed allora S. Giorgio in Braida fu convertito in Parroc-

*) Curia Vescovile di Verona, registri

chia, e la Confraternita passò sotto la dipendenza e direzione del Parroco.

In sull' entrare del nostro secolo, disceso Napoleone I. dalle alpi, e impadronitosi dell' alta Italia, permise Iddio, a punizione de' nostri peccati, che fosser soppressi i Conventi, gli Oratorj, e molte Chiese: l' Oratorio del Cristo venne anch' esso in poter del demanio, il quale ne fece mercato, come soleva di tutti i beni tolti alla Chiesa, rilasciandolo al maggior offerente. Ciò avvenne l' anno 1810 *); e diciotto anni dopo, cioè nel 1828 fu intieramente atterrato e distrutto. Ma la miracolosa Immagine del Cristo rimase, come per miracolo intatta, anzi sempre ben conservata e custodita. La qual cosa si dee certamente ascrivere ad una specialissima provvidenza di quel Signore, che volea anche in seguito essere onorato: provvidenza che si fece ancora più manifesta da ciò che segue.

Correva l' anno 1836 quando per la costruzione de' nuovi forti in Verona divisati dagli Austriaci doveansi demolire alcune vecchie mura della Città, non che il baluardo di San Giorgio. Sotto que' rottami adunque, tra quelle macerie dovea anche restare avvolta e sepolta l' antica, e miracolosa Immagine. Ma Gesù benedetto non lo permise, e fu salva. Adunque si chiese primieramente il permesso di trasportarla; ed il Maggiore del Genio militare vi acconsentì di buon grado. Quindi fu commessa l' impresa ad un vecchio capomastro Veronese; il quale tolse da prima giudiziosamente a sminuire la grossezza della muraglia tagliandola per mezzo. Ma scoperta la pessima composizione del muro, smarrì, e diede per disperato quel tentativo. Di fatto quel muro era un ammasso irregolare di minuti rottami mescolati con assai grosse pietre legate da un cemento sì gracile, che sgretolava tutto da sè per modo che levando un sasso, precipitavano gli altri. Vedendo adunque di non poter riuscire allo intento, quel capo-mastro si ritirava dall' impresa. Se non che considerando che col baluardo avrebbe dovuto cadere anche

*) Istoria di Verona.

questo prezioso monumento, dando perduto per perduto arrischiò il colpo. Sicchè intonacò ben bene dapprima a gesso e calce viva la schiena del tagliato muro: di poi condusse con tutta diligenza il taglio sopra i due fianchi laterali, e sul taglio il medesimo intonaco. Ciò fatto, con morse ben congegnate di assi e di lamine di ferro serrò la gran mole, e legata raccomandolla con funi a due grossissime piane sovrapposte. Per ultimo fece bel bello il taglio di sotto: e così rimase staccato e sospeso un pezzo quadrilatero di più di mille pesi di muro, il quale per mezzo di argani e di taglie fu con gran riguardo calato sopra apposito carro, e lentamente poi tirato dentro la Chiesa di S. Giorgio. Bello era vedere la moltitudine del popolo, che attonito e silenzioso stava a mirare il felice procedimento dell' opera: mentre i mugnai anch' essi affaccendati ed operosi con bella ed allegra gara davano mano a tutto, memori delle molte grazie ricevute; dacchè molte volte i loro mulini natanti in sull' Adige erano stati preservati dall' urto di rotte zattere o barche trascinate a seconda della corrente del fiume gonfio e furioso, ed essi medesimi pure alle volte cadutivi in mezzo, invocando il Cristo, sani e salvi ne uscivano.

Era la santa Immagine al suono di tutte le campane condotta come in trionfo dentro il grandioso Tempio di San Giorgio, preceduta e seguita con gran festa dal divoto popolo. Quivi esposta nel mezzo alla pubblica venerazione, rimasevi per lo spazio di circa sei anni, cioè fino a tanto che nel 1842 a' 26 Ottobre fu di là trasportata nel luogo dove al presente si trova: e questo è quel medesimo Oratorio dove anticamente convenivano i Battuti neri, rammentati di sopra. L' anno appresso 1843 il dì 4 di Aprile fu il nuovo Santuario dall' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Pietro Aurelio Mutti, Vescovo di Verona, benedetto solennemente.

Ora ecco come fu preservata per un tratto di singolar provvidenza questa santissima Immagine di Cristo Salvator nostro, e come dopo quattro secoli fu staccata col suo muro (ciò che pareva impossibile) e traslocata come per incanto senza frattura e lesione alcuna in più comodo sito e conti-

guo alla Chiesa di S. Giorgio. Ed ecco ancora come vuole essere da' suoi fedeli onorata. Vi furono poste alcune tavolette votive salvate; moltissime delle quali nelle passate guerre rimasero abbruciate e disperse. Anche l' Altare è quello stesso eretto nell' antico Santuario.

Se per lo spazio di quattrocento anni ha conceduto il Signore per mezzo di questa benedetta Immagine innumerevoli grazie, e operate maraviglie a favore dei suoi divoti, che non dobbiamo sperare ed aspettarci anche noi per l' avvenire, se la fede, se la pietà de' nostri maggiori vorremo e sapremo emulare? I bisogni sono grandi. Le pubbliche e private calamità sono oggi moltiplicate a dismisura. Dio aggrava sopra i popoli e sopra le nazioni la sua mano vendicatrice; e per richiamarne sul diritto cammino della eterna salute ci flagella, ci percuote ora colle guerre, ora colle pestilenze, ora con la fame, e con altri disastri. Prostriamoci a' piedi di Gesù Cristo, fattosi nostro avvocato presso il Divino suo Padre. Piangiamo le nostre colpe, emendiamo la vita nostra, preghiamo, ed Egli ci darà la maggiore delle sue grazie divine ch' è la mondezza di cuore e purità di vita: giacchè come sovente diceva un vecchio e venerando Parroco di S. Giorgio al suo popolo: ha conceduto il misericordioso Signore per mezzo di codesta sacra Immagine a' suoi divoti più grazie spirituali, di quello che voi vedete di tavolette sospese per ottenute grazie corporali. Ed allora è da sperare che si plachi, e ci largheggi delle celesti sue benedizioni. Quella Croce che Gesù si reca sulle spalle, e con tanto amore la porta, c' invita alla pazienza: quella destra sollevata a benedirci ci conforta a speranza.

Il Santuario è sempre aperto, non solamente i dì festivi, ma in ogni altro giorno ad ogni ora mattina e sera: la porta principale d' ingresso è a due passi dalla porta maggiore della Chiesa di S. Giorgio in Braida, e guarda ad occidente.

ORAZIONE

A GESU' CRISTO, CHE VA AL CALVARIO

—o—

Gesù mio amabilissimo, Voi salite il Calvario; e m'invitate a seguirvi. Sì, mio Signore, Voi innocente mi andate avanti colla vostra Croce: camminate pure, ch'io non voglio lasciarvi. Datemi quella croce che volete: io l'abbraccio, e con essa voglio seguirvi fino alla morte. Voglio morire insieme con Voi, che siete morto per me. Voi mi comandate ch'io v'ami; ed io non altro desidero che amarvi. Gesù mio; Voi siete ed avete da essere sempre l'unico mio amore. Così sia.

DIVOTE OFFERTE ALL' ETERNO PADRE

DEL SANGUE PREZIOSO DEL SUO FIGLIO GESÙ

I. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino per la propagazione ed esaltazione della mia cara madre la S. Chiesa, per la conservazione e prosperità del di Lei Capo visibile il Sommo Pontefice Romano, pei Cardinali, Vescovi e Pastori di animo, e per tutti i Ministri del Santuario. *Gloria Patri* etc., e poi

Sia sempre benedetto e ringraziato
Gesù, che col suo Sangue ci ha salvato.

II. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per la pace e concordia dei Re e dei Principi Cattolici, per l'umiliazione dei nemici della Santa Fede, e per la felicità del popolo Cristiano. *Gloria Patri* etc. — *Sia sempre* ecc.

III. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per l'illuminazione degl' increduli, per l'estirpazione di tutte l'eresie, e per la conversione dei peccatori. *Gloria Patri* etc. — *Sia sempre* ecc.

IV. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti i miei parenti, amici e nemici, per gl' indigenti, infermi e tribolati, e per tutti quelli, per cui sapete che io debbo pregare, e volete ch' io preghi. *Gloria Patri* etc. — *Sia sempre* ecc.

V. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti quelli che in quest' oggi passeranno all' altra vita, acciò li liberiate dalle pene dell' inferno, e li ammettiate colla maggior sollecitudine al possesso della gloria vostra. *Gloria Patri* etc. — *Sia sempre* ecc.

VI. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti quelli che sono amanti di sì gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell' adorare ed onorare il medesimo, e per quelli infine che travagliano nel propagare la di Lui divozione. *Gloria Patri* etc. — *Sia sempre* ecc.

VII. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino per tutti i miei bisogni spirituali e temporali, in suffragio delle sante Anime del Purgatorio, e specialmente di

quelle, che sono state più divote del prezzo della nostra Redenzione, e dei dolori e delle pene della nostra cara Madre Maria Santissima. *Gloria Patri* etc. — *Sia sempre* ecc.

Viva il Sangue di Gesù adesso e sempre e per tutti i secoli de' secoli. Amen.

AVVISO.

Il Sommo Pontefice Pio VII, di santa memoria, con suo venerato Rescritto dei 22 Settembre 1817 concedette a tutti i fedeli Cristiani in perpetuo l'indulgenza di 300 giorni ogni volta che reciteranno con cuore contrito le soprascritte offerte, intendendo di dare un compenso di tutti gli oltraggi, che Gesù riceve dai bestemmiatori; e recitando dette offerte ogni giorno per un mese, conseguiranno indulgenza plenaria in un giorno ad arbitrio, nel quale confessati e comunicati pregheranno secondo l'intenzione di sua Beatitudine. Le quali indulgenze sono applicabili ancora alle Anime del Purgatorio.

PREGHIERA A GESU' CRISTO

PER OTTENERE IL SUO SANTO AMORE

—o—

Crocifisso mio Gesù, io vi credo e confesso per vero Figliuolo di Dio e mio Salvatore. Vi adoro, e vi ringrazio della morte che avete sofferta per me, affine di ottenermi la vita della Divina grazia. A Voi debbo tutta la mia salute. Per Voi sono stato liberato dall' inferno. Per voi ho ricevuto il perdono de' miei peccati Ma io ingrato ho ritornato ad offendervi invece di amarvi. Meriterei d' essere condannato a non potervi più amare; ma no, Gesù mio, datemi ogni altro castigo e non questo. Se per lo passato non v' ho amato, ora v'amo, ed altro non desidero che amarvi con tutto il cuore. Ma senza il vostro aiuto non posso niente. Giacchè dunque mi comandate ch' io v' ami, datemi la forza per eseguire questo vostro sì dolce ed amabil precetto. Voi avete promesso di dare tutto ciò che vi si domanda: *Quodcumque volucritis, petetis, et fiet vobis* (Joan. 15. 1). Fidato dunque a questa promessa, vi dimando primieramente il perdono di tutti i miei peccati, de' quali mi pento sopra ogni male: poi la santa perseveranza nella grazia vostra fino alla morte. Ma sovra tutto vi dimando il dono del vostro santo amore. *Tui amoris in me ignem accende.*

O Maria avvocata mia, e rifugio mio, deh per l' amore che portate a Gesù Cristo, pregate per me, ed ottenetemi la grazia di amarlo sempre e con tutto il mio cuore: a voi la domando, e da voi la spero. Così sia.

CANZONE PRIMA

Sopra la Passione di Gesù Cristo

Gesù mio, con dure funi,
Come reo chi ti legò?
Sono stata io l' ingrata:
Ah! mio Dio, perdon, pietà!

Gesù mio, di lordi sputi,
Chi 'l bel volto t' imbrattò?
Sono stata ecc.

Gesù mio, chi le tue membra
Dispietato flagellò?
Sono stata ecc.

Gesù mio, d' acute spine
Chi 'l tuo capo coronò?
Sono stata ecc.

Gesù mio. chi le tue spalle
Della Croce caricò?
Sono stata ecc.

Gesù mio, la dolce bocca
Chi di fiel t' amareggiò?
Sono stata ecc.

Gesù mio, con fieri chiodi
Chi le man ti trapassò?
Sono stata ecc.

Gesù mio, chi al legno infame
I tuoi piedi conficcò?
Sono stata ecc.

Gesù mio, con cruda lancia
Chi 'l costato ti squarciò?
Sono stata ecc.

O Maria, quel tuo bel figlio
Chi l' uccise, e tel rubò?
Sono stata io l' ingrata:
O Maria, perdon, pietà!

CANZONE II.

Su queste Piaghe amate,
Su questo cor ferito,
D' un Dio da me tradito
Vo' sempre lagrimar.

Uscite a mille a mille,
Amarissime stille:
Vivrò mai sempre in pena
Solo per sospirar.

Se questo core ingrato
Vi conficcò sul legno,
Trapasserò l' indegno,
E lo farò penar.

Mio Crocifisso amore,
Dolor del mio dolore,
Voglio morir di pianto
Prima di più peccar.

Passate, acerbe pene,
E Croce, e Chiodi, e Spine,
Che laceraste il crine,
E il corpo al mio Signor;

Passate dolorose,
Care più delle rose,
In questo petto mio
A lacerarmi il cor.

FINE.

TIPOGRAFIA DI ANTONIO FRIZIERIO